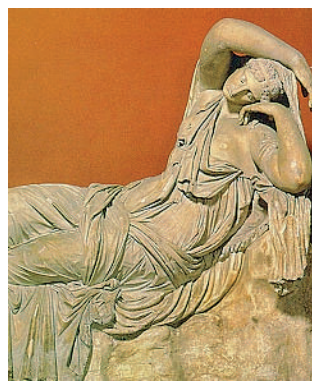


Culture

Uffizi, il trasporto show dell'Arianna

Trasporto show lunedì per il ritorno agli Uffizi dopo 220 anni di pellegrinaggio in varie sedi dell'«Arianna Addormentata», copia romana del III secolo a.C. di una scultura ellenistica, del peso di circa due tonnellate. L'opera è stata restaurata e sarà una delle novità del riallestimento della Sala 35, detta di Michelangelo per via del Tondo Doni. Protetta da una cassa metallica, verrà condotta con un camion nel Loggiato fino all'altezza della nuova scala di ponente; da qui, grazie a una gru sarà issata fino all'altezza della terrazza degli Uffizi, e poi depositata su un carrello che sarà utilizzato per trasferirla nel corridoio di ponente della Galleria, fino alla Sala 35.



Torrigiani, il convegno alle Oblate

Si intitola «Domizio Torrigiani. Il Gran Maestro e la Massoneria italiana tra Giolitti e Mussolini» la giornata di studi in programma oggi (dalle 9.30 alle 18) alla Sala delle Conferenze della Biblioteca delle Oblate di Firenze. Dopo i saluti di Ivano Tognarini, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente in Italia, si susseguiranno gli interventi degli studiosi. Tra i relatori: Laura Cerasi («Battaglie laiche e radicalismo nella Firenze giolittiana: il percorso di Domizio Torrigiani»); Fulvio Conti («Dalla marcia su Roma alle legge sulle associazioni segrete: l'offensiva antimassonica del fascismo»); Camilla Poesio («Un gran maestro al confino»); Santi Fedele («La massoneria sotto il fascismo tra esilio e clandestinità»).

Il racconto Storie e aneddoti del quartiere narrati da Gianni Mercatali in una raccolta che sarà presentata oggi in via dei Fossi

I ragazzi di Porta Romana

Adolescenti in Oltrarno, fra soldatini, il catechismo e i vecchi negozi

di GIANNI MERCATALI

Mio padre Giuseppe e la sua famiglia erano romagnoli. Mia mamma Bruna nata in via Romana. Si sposarono nella chiesa di Serumido e andarono ad abitare in via Metastasio dove nel '36 nacque mia sorella Giovanna. L'anno dopo si trasferirono in via Giovanni Prati al 25. Una bella casa con giardino panoramico da cui si vedeva il cupolone, gli alberi del giardino di Boboli, Forte Belvedere. Nel dopoguerra da lì un cannone sparava un colpo a salve alle una. Era il tocco del cannone. Per questo a Porta Romana ma non solo, per dire che sono le una si dice ancora l'è i' tocco.

La cicogna, trovando turbolenza sull'Appennino, non mi portò in Romagna ma nel '48 mi lasciò nel giardino di via Giovanni Prati. In casa eravamo in 5. Viveva con noi la sorella di mio padre Teresa che dal '39 è stata per 40 anni commessa al forno Bellini. Via Giovanni Prati non era una strada, ma veramente una via. Una via di passaggio, per me ed i miei amici coetanei. La via dalla pubertà all'adolescenza. Perché gran parte dei nostri giochi, dei nostri momenti di amicizia e di prima socializzazione sono nati lì. Io ricordo. Nascondino, pallone, piccole gare in bicicletta, la guerra con i soldatini, pista per i tappini o per le automobili. Oppure giocavamo ai militari fino al «vialino». Così veniva chiamata la parte che era il proseguimento di via Metastasio fino al cancello di Villa Rangoni. Breve tratto di strada ricco di piante, cespugli e ippocastani. I miei flashback si riferiscono principalmente al periodo fino al '60 quando dovemmo trasferirci. Gli amici di allora che ricordo, e che in gran parte ancora frequento, sono Stefano Ciappi, Francesco Mazzuoli, Paolo De Anna, Stefano Ugolini, Giulio Sodi, Fabrizio Tanzini, Franco Frosali, Lando Di Bari, Lucia Ulivi, Mietta Michelotti, Angela Belloni, le gemelline Maria e Roberta Pecchioli. C'erano poi un paio di amici più adulti. Sandro Fracastoro che viaggiava su una Harley Davidson. Ricordo il serbatoio azzurro con sopra un grande tachimetro, un enorme manubrio e un grande sedile in pelle chiara. Il rumore era unico. Quando saliva da via Metastasio era un'orchestra amplificata. E poi c'era Pietro Barucci con la sua Jaguar E-type spider azzurra. Un sogno e una meraviglia per noi ragazzini. Come una meraviglia apparivano a noi una elegante Nicoletta Rangoni Machiavelli e una già bellissima Daria Nicolodi, moglie poi del regista Dario Argento nonché madre di Asia, quando queste scendevano dalla loro casa per via delle Campora o via Metastasio. Ricordo Oriana Fallaci che abitava nella via con la sua famiglia.

Tutti noi più piccoli andavamo particolarmente fieri di appartenere alla parrocchia di Sant'Illario a Colombaia. Una vera comunità. Ogni sabato pomeriggio Carlotta, una delle signorine della Casa dell'Apo-

Info



Il racconto di Gianni Mercatali si può leggere nel libro a cura di Roberto Giacinti, **La Bancarella di Porta Romana** (Libreria Editrice Fiorentina) che viene presentato insieme a **La nostra bancarella** sempre a cura di Giacinti oggi (ore 17) nel **Cortile Fossombroni** in via dei Fossi 7r



La storica bancarella di ortaggi all'angolo tra via Metastasio e via Senese

stolato, veniva fino a casa di ciascuno per accompagnarci agli incontri dell'Azione Cattolica e del calcetto. Ogni domenica mattina Santa Messa, scuola di Catechismo, incetta di liquirizie dalle signorine dell'«Apostolo» e poi film. Charlot, Stanlio e Olio, Buster Keaton, indiani e cowboy. Anche se per noi il massimo è sempre stato *I ragazzi della via Pal* perché, in qualche modo, ci riconoscevamo. Maschi a sinistra e femmine a destra sotto il controllo degli insegnanti perché il buio non fosse galeotto. Per il mese mariano incontri con il libretto dei «fioretti»

e processione nelle vie della parrocchia. E parlando di parrocchia, come non ricordare prima Monsignor Ferretti e poi Don Otello Caponi e la sua Vespa? Quando la mia famiglia si trasferì e diventai «leoncino» (entrai a far parte della parrocchia di San Leone) continuai comunque a frequentare Sant'Illario sia il sabato che la domenica. Da allievo, a maestro di catechismo. Una grande soddisfazione per un adolescente.

Attraversare via Senese era pericoloso. Allora non esistevano le strisce pedonali. L'unico modo per uscire da Via Giovanni Prati e vive-

re di più Porta Romana era quando potevo accompagnare mia madre a fare la spesa. Allora c'erano due forni. Il Cavaciocchi, dove adesso è l'ufficio postale e il Bellini dove adesso c'è una banca e dove avevo giusto la zia Teresa. Il signor Cavaciocchi lo ricordo soprattutto perché il giorno del giovedì Santo metteva all'ingresso del negozio, sul marciapiedi, due alte piante di bambù con su attaccati dei pan di ramerino, cibo tipico e tradizionale di quel giorno. Noi eravamo però clienti della zia. Durante la settimana la mattina presto c'era la coda per comprare la

schiacciata all'olio. Colazione tipica di mezza mattina di tutti gli scolari che da Porta Romana andavano alla scuola elementare Niccolò Acciaiuoli di San Gaggio. Chi abitava alle Due Strade aveva invece la schiacciata del forno Frittelli. Sempre via Senese, ma due gusti e due mondi diversi. Come Coppi e Bartali. E a proposito di Bartali, ricordo che viveva a metà della salita in via Mascagni. Altro momento topico del forno Bellini erano le cin-

Ogni domenica Messa, incetta di liquirizie e poi film, di indiani e cowboy

que della sera, prima dell'uscita degli operai dalle fabbriche di Veraci, Rangoni, Picchiani e Barlacchi, quando il trippaio dalla piazza veniva di Bellini a prendere i 10 chili di semellini caldi per i suoi panini alla trippa e al lampredotto. Accanto al forno c'era il Magherini. Cioè il cartolaio. Libri, quaderni, cancelleria, soldatini, automobili di latta, bambole. Tutto per noi bambini. Più sotto, il barbiere da uomo, il pescivendolo e poi il caratteristico negozietto del tabaccaio. Di fronte, sull'angolo con via Ugo Foscolo, ricordo un distributore di benzina,



Colli ricordo la fiera degli uccelli e in via Giovanni Prati il nostro simpatico show di rificolone che compravamo dal Magherini (...).

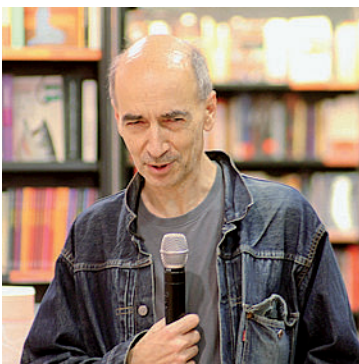
Tutto il rione viveva poi una mattinata unica, di domenica, nel mese di maggio. Era il passaggio della 1000Miglia. La corsa più bella del mondo, come la definì Enzo Ferrari. Oltre 370 auto che hanno percorso dal '27 al '57 un itinerario che da Brescia arrivava a Roma e che attraverso Firenze e Bologna riportava a Brescia. Il record di velocità appartiene a Stirling Moss che nel 1955 coprì il tracciato in 10 ore e 7 minuti e 48 secondi alla media di 157 km/h. Le prime auto passavano la mattina verso le 8. Fra mezzogiorno e le una sfrecciavano i «bolidi»: Mercedes, Maserati, Ferrari, Alfa Romero, Jaguar, Aston Martin con i campioni di allora Nuvolari, Varzi, Castellotti, Ascari, Fangio, Villoresi, Taruffi e il fiorentino Clemente Biondetti che ha vinto 4 edizioni. Scendevano dal San Gaggio in quarta piena. Scalavano una o due marce. La prima dopo le «fonticine», l'altra di fronte a via Metastasio. Infilavano a «pieni giri» il piazzale che allora non aveva la rotonda in un itinerario segnato dalle tradizionali balle di paglia a protezione di eventuali sbandate. Entravano nel viale Petrarca in accelerazione piena (...) Da tempo non frequento la zona. Quando ho occasione di passarci talvolta mi tornano alla mente i negozi che adesso non ci sono più. Unica testimonianza del passato, ancora viva, quel banco d'ortaggi all'inizio di via Metastasio dove con mia madre incontravo Aldo. A maggio mi regalava qualche baccello, a giugno straordinarie ciliegie. Tutti i prodotti che oggi si direbbero a chilometri zero.

L'incontro Al Musa dialoghi tra tecnologia e estetica. Bolelli: «Il patrimonio storico deve stimolare l'innovazione»

Pietrasanta? Glocal, e anche un po' pop

Una Pietrasanta glocal e decisamente pop, pronta a slanciarsi verso il futuro. Così hanno immaginato la «piccola Atene» toscana gli organizzatori de *La città che comunica: dialoghi tra tecnologia ed estetica*, in programma oggi al MUSA (Museo Virtuale di Scultura, ore 17). Sarà un incontro — sviluppato dall'agenzia Mataeria e dall'associazione culturale Il Tempo del Sale — fuori dagli schemi, una chiacchierata collettiva su un interrogativo per nulla facile: come cambiano estetica, luoghi, esistenze e modelli di sviluppo nell'era dei social network?

Partendo proprio dalla cittadina della Versilia, per tradizione patria internazionale di artisti, artigiani e creativi di ogni genere. A parlarne ci saranno la web designer Barbara Corti, il coordinatore di Enea (agenzia nazionale per le nuove tecnologie) Mauro Annunziato, l'editore Michele Dalai, lo scrittore Fabio Genovesi (autore di *Morte dei Marmi* e *Versilia rock city*), il filosofo Giovanni Lan-



Filosofo Franco Bolelli

zone e il creativo Cesare Monti. A dirigere il coro a sette voci (compresa la sua) ci sarà il multiforme Franco Bolelli (da poco è stato ristampato il suo *Viva tutto*, scritto con Jovanotti): «Io per primo — spiega Bolelli — sono curioso di vedere quello che succederà. Partiremo dagli interrogativi sui mutamenti e rapporti tra tecnologia, estetica e comunicazione, chiedendoci come tutto questo possa riflettersi su Pietrasanta, un paese

piccolo ma internazionale, continuamente sospeso tra dimensione locale e globale». La risposta sarà ispirata a un ottimismo di fondo: «Sì, soprattutto vogliamo spiegarci come usare questi mutamenti in maniera positiva. Oggi nella società ci sono lacerazioni e disfunzioni di ogni tipo, ma esistono anche opportunità mai avute prima nella storia dell'uomo. Dobbiamo perciò essere consapevoli che abbiamo in mano delle possibilità incredibili e, invece di preoccuparci sempre di quello che non funziona, dovremmo pensare soprattutto a cosa possiamo fare. Il patrimonio storico, per esempio, deve stimolare l'innovazione, non serve a nulla museificarlo e basta. L'arte e il suo patrimonio devono servire come stimolo per la creazione, devono essere momento di slancio. Vogliamo che questo dialogo possa funzionare da input positivo. E penso proprio che sarà così, pensando ai protagonisti: Barbara Corti, un genio delle nuove tecnologie; Dalai, un ponte perfet-

to tra cultura letteraria e cultura pop; Lanzone, perfetto per parlarci del rapporto tra trend internazionali e realtà locali; Genovesi, che ci aiuterà a calarci nel territorio della Versilia; Monti che si occupa strategie comunicative e ha organizzato l'evento. Infine Mauro Annunziato che ci parlerà di energie, tecnologie e sviluppo. Sarà una giornata molto pop e coinvolgente». C'è un fil rouge che lega molti protagonisti alla realtà toscana: «Non volevamo che fosse lo sbarco degli alieni a Pietrasanta — conclude Bolelli — e non sarà così. Io in quella cittadina ho passato le vacanze da piccolo, Monti ci abita, Dalai ha origini elbane, Genovesi è versiliano: insomma ci sarà tanto clima locale». In occasione del convegno sarà presentata l'app per smartphone World Road, applicazione multimediale di carpooling, a disposizione dei partecipanti che si iscriveranno al sito www.pietrasantaestetica.it

Gabriele Fredianelli